

A colloquio con **Domenico Arduini** ed **Herbert Valensise**, componenti del Comitato Organizzatore Locale FIGO 2012

Fruibilità del programma scientifico e valorizzazione della ginecologia italiana

Sono questi gli aspetti a cui il Comitato organizzatore locale (Loc) FIGO 2012 ha riservato maggiore attenzione. Per Domenico Arduini, direttore della Clinica ostetrica ginecologica dell'Università Tor Vergata di Roma e membro del Loc, l'obiettivo di dare massimo spazio e visibilità alla ginecologia italiana in seno al Mondiale risponde a una duplice esigenza: offrire ai colleghi italiani un terreno di aggiornamento e di confronto sui temi più sensibili per la ginecologia italiana e far meglio conoscere a livello internazionale la nostra realtà clinica e la qualità della nostra assistenza. Di tutta eccellenza

Professor Arduini, quali sono gli obiettivi su cui si è concentrata l'attività del Comitato organizzatore locale?

Il primo aspetto che il Comitato organizzatore locale ha cercato di curare dal punto di vista organizzativo, oltre ai vari aspetti logistici, di per sé complessi, visto l'elevato numero di partecipanti attesi, è stato quello di adoperarsi per consentire ai colleghi italiani e stranieri la piena fruibilità del programma scientifico. Per questo abbiamo stimolato il Comitato Scientifico in modo che le diverse sessioni sulle stesse aree tematiche non si sovrapponevano, svolgendosi in contemporanea. Ogni partecipante così potrà più agevolmente seguire il suo personale "fil rouge". Sappiamo bene che questo è spesso un problema quando si partecipa a congressi di queste dimensioni e con un programma scientifico così ricco. Il secondo aspetto importante su cui ci siamo focalizzati è stato quello di evidenziare, nell'ambito delle proposte che il Loc ha presentato, lo stimolo ad includere nel programma congressuale, prevalentemente centrato sui temi di interesse "globale", anche delle tematiche che fossero più strettamente



Domenico Arduini

collegate alla realtà italiana. Una proposta "doverosa" per i partecipanti italiani, in quanto proprio in vista del Mondiale, Sigo e Aogoi e quasi tutte le Società Scientifiche dell'area Ostetrico Ginecologica hanno deciso di sospendere il loro congresso nazionale del 2012, ma ritengo utile anche per i colleghi stranieri. L'Italia ha una solida tradizione ed esperienza nel campo, perciò credo sia di sicuro interesse per i partecipanti stranieri avere la possibilità di conoscere lo stato dell'arte della realtà clinico-scientifica italiana, i risultati che il nostro paese ha conseguito nel campo della ricerca, approfondire i temi e le problematiche con cui un paese culturalmente avanzato come il nostro deve confrontarsi. Un altro aspetto non secondario è stato quello di cercare di ridurre al minimo gli inevitabili disagi che riunioni così grandi possono creare. Per questo abbiamo avuto la possibilità di collaborare con una grande società italiana di eventi che ha messo a disposizione le sue conoscenze e la sua esperienza in questi campi. Il programma sociale, messo a punto, offrirà spunti interessanti e permetterà di vedere inediti aspetti di Roma che sorprenderanno anche i frequentatori abituali. Tutto questo con un grande sforzo, facendo attenzione agli

aspetti economici, vista la situazione economica mondiale e il particolare momento storico di tensioni internazionali. Stanno per essere messi a punto dei meccanismi per facilitare gli spostamenti nella città, gli alberghi, per la gran parte sono stati scelti sulla base della loro vicinanza alle linee metropolitane, le linee regionali ferroviarie sono state coinvolte e stanno collaborando attivamente ad aiutarci. La linea ferroviaria per l'aeroporto, non stop, in alcune ore, nei giorni dei lavori, farà una fermata nella stazione della Fiera, ove si svolge il Congresso.

Ci può illustrare brevemente i temi a cui è stato dato particolare spazio?

Alle cosiddette "malattie del benessere", per esempio, nel cui ambito rientra l'endometriosi, che in Italia è stata classificata come malattia sociale e per la quale ad oggi non esistono terapie completamente risolutive. O alla medicina prenatale, altro tema che in una nazione come la nostra, con una natalità estremamente ridotta, assume un rilievo particolare, dal momento che le coppie affidano la loro speranza genitoriale ad uno o al massimo a due figli. Ma c'è ancora un

terzo aspetto importante su cui abbiamo cercato di "spingere" con il comitato scientifico FIGO e riguarda il tema dell'oncologia. La ginecologia oncologica è uno di quegli ambiti che abbiamo cominciato ad esplorare sotto diversi aspetti: da un iniziale approccio prevalentemente chirurgico, rivelatosi poi troppo aggressivo e comunque non risolutivo, siamo passati a un approccio centrato essenzialmente sulla terapia medica e radiologica. Oggi la nuova frontiera è la genetica e perciò nell'ambito congressuale sarà certamente dato spazio ai nuovi accertamenti diagnostici e alle future possibilità terapeutiche, consentendo ai nostri colleghi italiani di confrontarsi su questo terreno con le realtà più avanzate nel panorama scientifico internazionale.

Il Comitato si è ritagliato un ruolo più incisivo per valorizzare il contributo della ginecologia italiana. È così?

Sicuramente. In tutte le sue attività il Loc non ha perso di vista l'obiettivo di far meglio conoscere a livello internazionale la nostra realtà scientifica e clinica... e i nostri talenti. Per consentire ai colleghi stranieri di seguire le nostre sessioni abbiamo predisposto un servizio di traduzione simultanea. Mi auguro che partecipino numerosi!



Una finestra su un mondo dove ogni giorno mille donne muoiono per le complicanze del parto

Il Mondiale serve anche a questo, ad aprire "una finestra su un mondo dove la mortalità materna, neonatale e infantile è elevatissima, dove gli obiettivi minimi di sicurezza devono essere costantemente armonizzati con le scarse risorse a disposizione". Una prospettiva che secondo Herbert Valensise, il segretario della Sigo che rappresenta la Società di Ostetricia e ginecologia in seno al Loc, il comitato organizzatore locale del FIGO 2012, può essere molto utile anche a noi. Per riflettere sull'ottimizzazione delle risorse, sempre più scarse anche nelle realtà occidentali messe sotto scacco dalla crisi economica

Professor Valensise, qual è la vera "sostanza" di un appuntamento scientifico di questa portata?

Certamente l'occasione per tutti i ginecologi italiani di confrontarsi con i maggiori esperti mondiali sui diversi temi che verranno affrontati nelle tantissime sessioni congressuali. Avremo la possibilità di avere contatti diretti con colleghi che lavorano dall'altra parte del mondo e che fanno esperienze di altissimo livello: è un momento di scambio culturale e scientifico estremamente interessante.

In queste giornate avremo inoltre la possibilità di aprire il nostro sguardo alle diverse realtà della sanità e ginecologia dei paesi emergenti e di quelli a basso-bassissimo reddito. Uno sguardo alla sanità che sarà meno incentrato sugli aspetti tecnologici e più rivolto alla migliore utilizzazione delle scarse risorse per raggiungere degli obiettivi importanti e necessari. In alcuni paesi la mortalità materna in sala parto è altissima: ogni 75/80 parti una donna muore. In queste strutture, che naturalmente non dispongono di risorse paragonabili a quelle dei paesi avanzati, bisogna allora trovare le



Herbert Valensise

migliori modalità che consentano di armonizzare la sicurezza sotto il profilo medico con la migliore utilizzazione delle risorse economiche a disposizione. Calarci in questa prospettiva oggi può essere importante anche per noi, per le nostre società che si stanno incamminando in un periodo di "vacche magre", in cui la disponibilità di risorse,

anche per la ginecologia e ostetricia, sarà sempre minore. Questa forzata cura dimagrante con cui la sanità pubblica dei paesi occidentali dovrà sempre più fare i conti impone anche a noi una riflessione su come raggiungere, con risorse limitate, degli obiettivi minimi e ben tarati... in questo senso questa "finestra" aperta sulle realtà di quei paesi può davvero essere molto utile anche a noi.

Veniamo al programma di Fellowships

Il programma di borse di studio, organizzato dalla FIGO e finanziato dal nostro paese, permetterà a 30 ginecologi provenienti da tutto il mondo di poter frequentare alcuni ospedali romani nelle due settimane antecedenti il congresso e di partecipare poi ai lavori congressuali. Sarà per loro un'occasione

di formazione sul campo, nelle nostre corsie e ambulatori dove avranno modo di confrontarsi con una diversa realtà professionale e organizzativa. Abbiamo cercato di venir incontro alle esigenze specifiche dei borsisti, selezionando gli ospedali che si occupano prevalentemente di oncologia piuttosto che di senologia o di patologia

ostetrica. Il programma di fellowship e i corsi pregressuali rappresentano una importante occasione formativa e saranno anche per noi una bella esperienza, che ci arricchirà anche sotto il profilo professionale. Da queste iniziative spesso nascono non solo grandi amicizie ma anche importanti collaborazioni.